



L'eco di Dio



News dall'Oratorio di Pizzighettone e non solo...

Numero unico

Settembre 2016

A collage of 100 covers of the magazine 'L'eco di Dio' from September 2016, arranged in a grid. The covers feature various themes, photos, and illustrations. A large white text overlay in the center reads: "100!! 9 anni fa il primo numero ed ora ecco a voi il numero cento!".

100!!
9 anni fa il primo numero ed ora ecco a voi il numero cento!



Touché

di Blaise Pascal

Che Angelina e Brad abbiano divorziato ormai è una notizia nota a tutti e già commentata da tutte le riviste del mondo, ma chi ha davvero preso la palla al balzo vive in Norvegia. Una geniale mossa di marketing è quella della compagnia aerea Norwegian Airlines che ha invaso riviste e giornali con una scherzosa e simpatica campagna pubblicitaria il cui slogan recita "Brad is single", parole chiave utilizzate per invitare, scherzosamente, le donne in cerca della dolce metà a volare alla volta di Los Angeles e mettersi in gioco pronte a conquistare l'attore.

A quanto pare basterebbero 169 dollari per vivere ad occhi aperti il sogno di una vita.

SONO RIMASTO PER QUALCHE ORA
SENZA CONNESSIONE INTERNET E HO
CONOSCIUTO DELLE PERSONE
STUPENDE QUI A CASA, DICONO DI
ESSERE LA MIA FAMIGLIA.

Anonimo



LA REDAZIONE INFORMA...

Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

FILIPPO GEROLI

Caporedattore

STEFANO BRAGALINI

Redazione

FRANCESCO BALLOTTA
MARTA BARBORINI
ANNA BASSI
MATTEO BOSSI
CLARISSA CALAMARI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
CAMILLA FAGIOLI
PIETRO FEDELI
STEFANO FEDELI
ALESSANDRO GALLUZZI
AMOS GRANDINI
NICOLA GRANDINI
DON ANDREA
LEONARDO MARAZZI
PADRE MATTEO REBECCHI
MATTIA SALTARELLI
CHIARA TAVAZZI
ALBERTO ZENI

Mascotte

SALLY

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

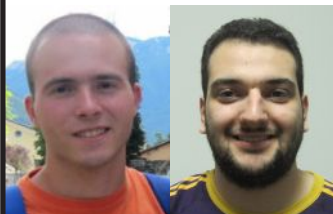
CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Stampato il

30/09/2016

Collaboratori per questa edizione**100 DI QUESTI GIORNI**

di Paolo Capelli e Mauro Taino

Ogni volta che cambia la guida ai vertici di una comunità, sia essa politica o religiosa, porta con sé inevitabili cambiamenti. Succede quando cambiano le figure al governo di uno Stato e anche quando cambiano i preti alla guida delle nostre parrocchie. I nuovi arrivati potrebbero avere idee differenti dai loro predecessori, potrebbero agire gradualmente oppure effettuare fin da subito grandi cambiamenti. Sta alla comunità supportarli in modo che l'evoluzione sia sempre positiva e propositiva. Perché questa premessa? Innanzitutto per augurare un buon lavoro ai nostri tre nuovi parroci e un grazie seguito da un "in bocca al lupo" a don Enrico e don Andrea Lamperti per la loro nuova missione. In secondo luogo perché i cambiamenti ci saranno anche a livello di redazione, infatti dal prossimo numero il giornalino si evolve e subirà un cambio. Come Direttori abbiamo deciso di lasciare la guida del laboratorio a Filippo, Stefano e Mattia.

Dopo quasi 9 anni e soprattutto 100 numeri abbiamo pensato che una nuova guida potesse rilanciare la nostra proposta - che ultimamente si è un po' adagiata ma in cui sempre continueremo a credere -, portare nuove idee e, guarda caso, anche alcuni cambiamenti, sempre quelli citati più in alto. Siamo certi che non avranno problemi a gestire il mensile che abbiamo guidato dalla sua fondazione fino ad oggi e siamo certi che sapranno saggiamente calarsi nel ruolo in cui sono stati inseriti e decidere di conseguenza, valutando i pro e i contro delle circostanze, come ogni buona guida farebbe. In questi anni abbiamo incrociato, per un tempo più o meno breve, molti collaboratori, a cui va un doveroso GRAZIE, e per merito loro e con loro, il giornalino ha potuto crescere ed evolversi anche grazie alla loro visione del mondo che ha contagiato le nostre pagine. Abbiamo davvero fatto molto: creato nuove rubriche e cancellato altre, impostato e definito il progetto educativo, che rimarrà pietra miliare per questo laboratorio, realizzato interviste a grandi personaggi (il vescovo emerito Dante, il vescovo Antonio, il direttore di Avvenire Marco Tarquinio...) e l'ultima, il nostro ultimo regalo, speriamo la possiate leggere presto, niente spoiler però. Un ultimo pensiero a voi lettori, sia a quelli che ci hanno seguito da 100 numeri sia a quelli che prendono in mano il giornalino per la prima volta: grazie! Grazie della fiducia dimostrataci e del vostro supporto. Continuate a seguirci sempre e comunque, a prescindere da eventuali cambiamenti o evoluzioni. Anzi, a maggior ragione in caso di cambiamenti ed evoluzioni, perché significherebbe che l'eco di Dio è stato capace - ancora una volta - di rispondere alle sollecitazioni dell'attualità senza tradire sé stesso.

L'eco di Dio

Pubblicazione
ciclostilata in proprio
e diffusa nell'unità
pastorale di
Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.
oratoriopice.com

E-mail

ecodidio@
oratoriopice.com

IL PAPA E LA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA PACE

*di Stefano Fedeli
e Chiara Tavazzi*



Lo scorso 20 settembre ad Assisi si è tenuta la XXX Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace, voluta per la prima volta il 27 ottobre 1986 sempre ad Assisi da papa Giovanni Paolo II.

La scelta di farla proprio ad Assisi fu per “riunire i credenti di tutte le religioni mondiali nella città di San Francesco, ponendo l'accento sulla preghiera per la pace, l'uno accanto all'altro, di fronte all'orrore della guerra”.

In questa ricorrenza del trentesimo anno, che si è tenuta in ricordo della prima edizione proprio ad Assisi,

il Papa ha ribadito quanto sia importante costruire la pace usando anche parole dure ma attuali ai problemi di questi giorni: “Uscire, mettersi in cammino, trovarsi insieme, adoperarsi per la pace: non sono solo movimenti fisici, ma soprattutto dell'animo, sono risposte spirituali concrete per superare le chiusure aprendosi a Dio e ai fratelli. Dio ce lo chiede, esortandoci ad affrontare la grande malattia del nostro tempo: l'indifferenza. E' un virus che paralizza, rende inerti e insensibili, un morbo che intacca il centro stesso della religiosità, ingenerando un nuovo tristissimo paganesimo: il paganesimo dell'indifferenza.

Non possiamo restare indifferenti. Oggi il mondo ha un'ardente sete di pace. In molti Paesi si soffre per guerre, spesso dimenticate, ma sempre causa di sofferenza e povertà. A Lesbo, con il caro Patriarca ecumenico Bartolomeo, abbiamo visto negli occhi dei rifugiati il dolore della guerra, l'angoscia di popoli assetati di pace. Penso a famiglie, la cui vita è stata sconvolta; ai bambini, che non hanno conosciuto nella vita altro che violenza; ad anziani, costretti a lasciare le loro terre: tutti loro hanno una grande sete di pace. Non vogliamo che queste tragedie cadano nell'oblio.”

Ha ancora affrontato il tema dei migranti, che scappano a causa della guerra dai loro paesi d'origine, tema caro a Papa Francesco: “Implorano pace le vittime delle guerre, che inquinano i popoli di odio e la Terra di armi; implorano pace i nostri fratelli e sorelle che vivono sotto la minaccia dei bombardamenti o sono costretti a lasciare casa e a migrare verso l'ignoto, spogliati di ogni cosa. Tutti costoro sono fratelli e sorelle del Crocifisso, piccoli del suo Regno, membra ferite e riarse della sua

carne. Hanno sete. Ma a loro viene spesso dato, come a Gesù, l'aceto amaro del rifiuto. Chi li ascolta? Chi si preoccupa di rispondere loro? Essi incontrano troppe volte il silenzio assordante dell'indifferenza, l'egoismo di chi è infastidito, la freddezza di chi spegne il loro grido di aiuto con la facilità con cui cambia un canale in televisione.”

Francesco ha inoltre esortato gli esponenti di altre religioni a pregare sempre insieme per la pace, come disse Papa Giovanni Paolo II nella prima edizione di questa giornata mondiale: “La pace che da Assisi invociamo non è una semplice protesta contro la guerra, nemmeno «è il risultato di negoziati, di compromessi politici o di mercanteggiamenti economici. Ma il risultato della preghiera», ed ha sottolineato quale deve essere il concetto di pace: “La preghiera e la volontà di collaborare impegnano a una pace vera, non illusoria: non la quiete di chi schiva le difficoltà e si volta dall'altra parte, se i suoi interessi non sono toccati; non il cinismo di chi si lava le mani di problemi non suoi; non l'approccio virtuale di chi giudica tutto e tutti sulla tastiera di un computer, senza aprire gli occhi alle necessità dei fratelli e sporcarsi le mani per chi ha bisogno. Pace, un filo di speranza che collega la terra al cielo, una parola tanto semplice e difficile al tempo stesso. Pace vuol dire Perdono che, frutto della conversione e della preghiera, nasce dal di dentro e, in nome di Dio, rende possibile sanare le ferite del passato. Pace significa Accoglienza, disponibilità al dialogo, superamento delle chiusure, che non sono strategie di sicurezza, ma ponti sul vuoto. Pace vuol dire Collaborazione, scambio vivo e concreto con l'altro, che costituisce un dono e non un problema, un fratello con cui provare a costruire un mondo migliore. Pace significa Educazione: una chiamata ad imparare ogni giorno la difficile arte della comunione, ad acquisire la cultura dell'incontro, purificando la coscienza da ogni tentazione di violenza e di irrigidimento, contrarie al nome di Dio e alla dignità dell'uomo.”

SCUOLA ANIMATORI



di Giulia Pecorari

Durante le giornate di giovedì 25, venerdì 26 e sabato 27 si è svolta, all'oratorio Sirino di Soresina, l'esperienza di "Scuola animatori". La prima giornata è stata dedicata solamente al gruppo avanzato formato da ragazzi che hanno partecipato anche alla scorsa edizione. I ragazzi sono stati accolti alle ore 19.00 dagli educatori della FOCr, insieme si sono riuniti per la cena e in seguito è stato proposto uno spettacolo che la sera successiva è stato messo in scena dagli "avanzati".

La mattina dopo, sveglia alle ore 7.00, finita la messa e la colazione, il gruppo guidato dagli educatori ha accolto i ragazzi del livello base che sono stati subito coinvolti in un momento di presentazione. Successivamente divisi in gruppi e accompagnati da professionisti, hanno svolto diverse attività aventi come scopo la conoscenza. Nel pomeriggio invece ci sono stati giochi, legati al lato pratico dell'animatore; al termine dei quali, riuniti in chiesa c'è stato un momento di riflessione con don Paolo. Nel frattempo gli avanzati mettevano in gioco i loro talenti, facendo le prove per lo spettacolo.

La sera stessa dopo una breve doccia e



un'ottima cena, sul palco dell'oratorio sirino si è eseguito il varietà a tema "serata oscar" aperto a tutte le persone tra cui il nostro vescovo Antonio, che in conclusione della sera ha tenuto un momento di preghiera.

Durante la mattinata dell'ultimo giorno i principianti sono stati divisi in tre diversi laboratori: bans, giochi e teatro, mentre gli avanzati hanno preparato il "flash mob", riprodotto durante il pranzo. Infine divisi per parrocchie è stata preparata una possibile attività da svolgere nei propri oratori.



STRADE DI LUCE - FESTA DELL'ORATORIO 2016

di Chiara de Stefani

Settembre. L'estate purtroppo è ormai finita e l'autunno ha già fatto capolino portando con sé nuovi impegni e nuove sfide. Settembre. Tempo di bilanci e tempo per ricominciare. Settembre. Tempo di Festa dell'Oratorio!! Molti gli appuntamenti dal 4 al 11 settembre negli Oratori della nostra unità pastorale.

Domenica 4 è stata segnata in primis dall'insediamento in San Bassiano dei nuovi parroci Don Andrea, Don Attilio e Don Gabriele, celebrazione presieduta dal Vescovo Antonio che ha invitato i tre sacerdoti ad essere esempio di collaborazione e comunione nel nome *"della maternità e paternità di Dio che si preoccupa di chi è scarto della società"* ... una vera sfida partita dal loro sì, non c'è che dire! La giornata è proseguita tra i giochi pomeridiani e lo spettacolo d'animazione "PartyAmo" di Stefano Priori all'oratorio San Giovanni Bosco.

Lunedì 5 all'oratorio San Vincenzo Grossi l'ADS POLISPORTIVA MALERINA 2004 ha presentato lo spettacolo di pattinaggio dal titolo "Le invenzioni", leitmotiv delle coreografie della serata che hanno coinvolto le varie categorie presenti.

Martedì 6 presso l'oratorio san Luigi Gonzaga la serata dal nome "Strade in salita" ha ripercorso attraverso foto e video i ricordi delle esperienze che hanno visto coinvolti tanti bambini, ragazzi, adolescenti e giovani durante l'estate che, ancora freschi di PERDIQUA, hanno accettato la sfida partendo alla volta dei campi estivi di Temù e Ponte di Legno fino a spingersi in terra polacca a Cracovia per la XXXI GMG!

Mercoledì 7 l'oratorio San Luigi si è scatenato al ritmo del sound del gruppo rock anni '70-'80 degli Anyway e più tardi dei giovani Fireworks!

Sfide proprio come quelle che giovedì 8, durante la serata "Come luce del mondo" al Beato Piergiorgio Frassati, hanno dovuto affrontare il Vescovo e alcuni tra giovani e adolescenti per guadagnarsi il diritto di porre una domanda all'avversario, dando vita ad un dialogo alternativo a suon di sfide a calcio,



panini alla nutella da preparare, scarponi da allacciare, canti e sacchi a pelo da riavvolgere, invitati ancora una volta ad essere *"sale della terra"* e *"luce del mondo"*

Venerdì 9 la tribute band degli Ondanomade ha animato la serata con le cover delle canzoni più belle dei Nomadi.

Sabato 10 la serata è stata allietata dallo spettacolo comico "Patatrac" di Alberto Ghisoni in arte Clown Cotoletta, che ha coinvolto tutti, grandi e piccini con i suoi numeri di giocoleria e shetck esilaranti, sfidandoci a mettere da parte la vergogna e magari, salire sul palco.

Domenica 11 dopo la messa di saluto a Don Andrea sulle note di "Un prete contento", pranzo in oratorio e tombolata pomeridiana. Per concludere la giornata "Talk show" per mettere alla prova ancora un'ultima volta Don Andrea tra entrate alla Don Matteo, balli, imitazioni, palloncini da scoppiare e quiz su Pizzighettone rigorosamente in stile vicario di Honolulu!

Ma aldilà di saluti per i nuovi arrivati (o ritornati?!) e per chi è partito, di balli, canti e ricordi dell'estate appena trascorsa, dovremmo cercare di non spegnere l'entusiasmo con cui sono state accolte le proposte estive, piuttosto farlo convergere per andare incontro alle proposte dell'anno oratoriano 2016-2017 *"Come luce nel mondo. La chiamata giovane al Vangelo"* tra cui il Sinodo dei giovani, le settimane comunitarie e la luce del Vangelo!

E ricordando le parole Papa Francesco con le quali ha più volte incitato noi giovani nel discorso alla GMG di Cracovia invitandoli ad alzarsi dal divano-felicità *"Alzatevi, non siete fatti per vegetare!"* non mi resta che augurarvi ... Buon cammino!

CRISTO SI È FERMATO A EBOLI



di Giulia Pecorari

Cristo si è fermato a Eboli è un romanzo di Carlo Levi scritto nel 1945. L'autore illustra i suoi due anni di confino vissuti a Aliano, un paese sui monti della Basilicata. Levi, durante la sua permanenza, rimane colpito dallo stato penoso in cui la gente del paese è costretta a vivere. Carlo, nel corso di questi due anni, riesce ad instaurare un rapporto di simpatia e amicizia con gli abitanti di Aliano e, nel frattempo, si trova a lavorare a stretto contatto con essi in quanto gli viene affidato il ruolo di "medico". Tale fatto provoca la nascita di una grande rivalità con i dottori del luogo, Milillo e Gibilisco; tuttavia, grazie alla sua notevole preparazione culturale egli viene rispettato da tutti. L'autore si sofferma minuziosamente sulle caratteristiche psicologiche dei personaggi e ne fa un'analisi introspettiva tale da renderli così particolari che il lettore riesce a vederli anche con le loro caratteristiche fisiche. Tra tutti spicca la strega Giulia, domestica di Levi, la quale tutte le sere lo affascina con i suoi racconti "stregoneschi" come vengono definiti da lui stesso. Altro elemento importante del libro è la rivelazione di una verità nascosta che, a quei tempi, era

presente in meridione. Leggendo le pagine di questo romanzo si riesce a capire l'importanza della libertà, l'importanza di essere tenuto in considerazione e da chi ci sta intorno e tutti i sentimenti che la gente semplice, umile di Aliano è

riuscita ad avvertire nei confronti del loro medico. Cristo si è fermato a Eboli risulta interessante poiché è un romanzo vero, un pezzo di vita contadina che segue le tradizioni, quelle che non permettono ad una donna di entrare sola in casa di un uomo e che e che per la morte di un caro le fa portare il lutto per anni; usi che vedono lo spazio di un letto diviso in tre strati "Per terra le bestie, sul letto gli uomini e nell'aria i lattanti", tradizioni ancora

basate sull'esistenza delle streghe e che un ritratto sottragga qualcosa alla persona rappresentata. Un libro vissuto e soprattutto lento come la lentezza dello scorrere del tempo per il protagonista. Un uomo del nord che descrive la vita del sud, un mondo immobile e arretrato, ma molto caratteristico.



LeggiAM♥

IL ROSSO E IL NERO



di Giulia Pecorari

Il Rosso e il Nero è un romanzo di Stendhal ambientato nella Francia dopo l'età Napoleonica e illustra l'aspetto della società e i costumi del periodo. Soffermandosi sul titolo, è possibile intuire una notevole componente simbolica che lo caratterizza. I due colori che lo costituiscono, "Il Rosso e il Nero", si mostrano due tonalità cromatiche legate al sangue, al crimine, all'indifferenza e quindi a questioni riguardanti il dolore e la morte. Il nero è anche il colore delle tonache del seminarista Julien Sorel della Restaurazione, protagonista principale della vicenda, mentre il rosso si nota sulle divise dei militari di quel tempo, oltre che essere il colore della Rivoluzione francese. Julien, proveniente da una famiglia di umili origini, è un'amante della lettura. Tra esse predilige quelle su Bonaparte che fanno nascere al protagonista la voglia di realizzarsi in ambito militare. Purtroppo Sorel finisce in seminario su consiglio del curato padre Chélan. L'autore, in questo libro, si sofferma maggiormente sulle descrizioni rispetto alla trama vera e propria. Un altro elemento

interessante è l'aspetto e la cura delle caratteristiche psicologiche e dei personaggi: Julien molto avido, eccessivamente orgoglioso e impulsivo; la signorina Mathilde intelligent

e, brillante che reggerà una storia d'amore complessa con Julien e la signora de Renal con un carattere sincero e ingenuo. Nonostante la trama non sia molto avvincente, la narrazione appare interessante in quanto essa sia arricchita da elementi circa la Francia dell'800 nella sua vita politica e nei suoi costumi. Questo libro offre margini di riflessione dettate dagli estesi monologhi, inoltre l'autore interviene spesso per esprimere sue impressioni personali. Il Rosso e il Nero è romanzo di grande contenuto, politico e sociale, dove si mettono a nudo vizi e virtù, pregi e difetti, aspirazioni e paure dei cittadini francesi.



Il film del mese

INDIPENDENCE DAY 2 - RIGENERAZIONE



di Alessandro Galluzzi

REGIA: Roland Emmerich

GENERE: azione, fantascienza

DURATA: 120 min

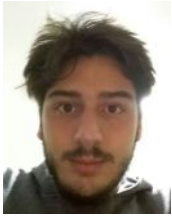
ATTORI PR.: Liam Hemsworth, Jeff Goldblum, Jessie Usher, Maika Monroe

Dopo un'attesa di 20 anni, finalmente è uscito il seguito del film che divenne subito un cult nel 1996: stiamo parlando di Independence day, una novità per l'epoca poiché rappresentava la distruzione dei luoghi principali americani ed era presente un'invasione aliena, argomento alquanto trascurato in quel periodo. Il sequel riprende la storia esattamente dopo 20 anni e i protagonisti sono cambiati, ma rimane ancora forte l'operato dei predecessori nel distruggere la nave madre. Anche stavolta la Terra è minacciata da creature extraterrestri, con una

tecnologia di gran lunga superiore a quella umana, nonostante questa abbia acquisito svariate nozioni tecnologiche dai primi invasori alieni. E pure questa volta un gruppo di uomini coraggiosi cerca di arrestare l'avanzata dei nemici venuti dallo spazio, grazie anche ad un aiuto inaspettato. Ovviamente il finale è piuttosto scontato, ma ciò che colpisce maggiormente è l'impiego dei nuovi effetti speciali, che sono riusciti a creare nel dettaglio una nave spaziale grossa quanto un emisfero terrestre. Inoltre nel film vengono rivelate le vere intenzioni degli alieni e una parte della loro storia, fin ora sconosciuta; viene anche illustrata la colonia all'interno della nave madre, come se fosse una società organizzata. Come tutti i film americani, l'ultima speranza di salvezza è riposta nel governo statunitense, dato che è l'unica nazione che è riuscita a salvarsi, in parte, con grandi sacrifici. Un elemento nuovo e che sarebbe valso la pena svilupparlo è il legame che si è instaurato tra la civiltà aliena e alcuni soggetti umani, scampati alla precedente battaglia e che sono venuti a contatto diretto con le creature, tanto da riuscire a capirne la lingua e a comunicare con essi. Non è facile spiegare l'origine di questo rapporto controverso, che certamente ha aiutato a percepire l'arrivo degli invasori, ma può sembrare un'idea azzeccata lasciata purtroppo a metà. Per gli spettatori che cercano azione e fughe rocambolesche quasi al limite del possibile, questo film è fatto apposta per loro, ricco di adrenalina e colpi di scena, con una crescente suspense perché non si sa quando possano arrivare gli alieni: l'unica cosa certa sembra il loro arrivo. Infine degna di nota è come nel prequel, la costante voglia di sopravvivere nei personaggi, che non si arrendono neppure quando il destino sembra essere segnato; essi perseverano nella loro ideologia e usano tutti i loro messi a disposizione per liberare la Terra da coloro che non vogliono altro se non la sua distruzione. Purtroppo non ho potuto approfondire ulteriormente la trama, visto che il capo redattore Paolo Capelli non ha ancora avuto occasione di andarselo a vedere; quindi chi fosse interessato la film lo contatti, così insieme potrete conoscere il finale (scontato).



PLASTIC ROAD



di Mattia Saltarelli

La plastica è stata una grande innovazione, un materiale comodo e dalle ottime proprietà che tutti noi conosciamo; ma come quasi tutte le scoperte fatte dall'uomo, non si pensa mai ai possibili risvolti negativi che essa potrebbe avere nel futuro. La plastica è l'esempio perfetto di questo, ovunque ci giriamo siamo circondati da questo ingombrante rifiuto, e a niente serve l'invenzione di plastica più facilmente degradabile, poiché ormai con l'introduzione di questo materiale sul mercato il danno maggiore è stato fatto; l'unica soluzione è cercare di dare alla plastica una seconda vita, in più modi possibili. Ecco perché la Plastic Road, formata al 100% da plastica riciclata, può rappresentare un'ancora di salvezza e per questo andiamo a vedere quali sono i punti cardine su cui essa si basa.

La plastica riciclata viene direttamente lavorata per formare **"blocchi" di strada** di misure prefissate che possono essere direttamente trasportati con i mezzi necessari. Questo porta ad una più rapida e semplice installazione della strada, facendo diminuire la durata dei lavori da interi mesi fino anche a poche settimane, con una diretta conseguenza anche sulla facilità di manutenzione della stessa.

La plastica, si sa, è altamente **resistente** alla corrosione da agenti chimici e ovviamente impermeabile all'acqua; la strada può resistere facilmente a temperature che vanno dai -40°C agli 80°C, ed essendo la plastica un buon isolante termico, tenderebbe a riscaldarsi di meno a causa dell'azione simultanea del sole estivo e dell'attrito delle ruote: niente più "asfalto rovente" quindi.

Dimenticatevi strade chiuse settimane e transennate per mesi causa "scavi", la strada di plastica presenta una **intercapedine** dove andare ad inserire cavi dell'elettricità e tubazioni di fogna e acquedotto, che quindi possono essere già inseriti al momento dell'installazione. Non solo, si potrebbero andare ad integrare in questo spazio altri

elementi come sensori per il traffico e semafori.

È la parola d'ordine di questo progetto, la Plastic Road è 100% plastica **riciclata** che

altrimenti andrebbe incenerita, e rappresenterebbe un altro passo nel ciclo vitale di questo materiale. Nella Volker Wessels si è soprattutto ottimisti sul fatto che questa plastica poi possa ancora una volta essere riutilizzata. Inoltre la Plastic Road sarebbe installata direttamente sulla superficie rocciosa, senza il bisogno di fondazioni, il che porterebbe ad una diminuzione del numero di trasporti e di problemi in sito.

Gli ingegneri si dicono in grado di poter riutilizzare qualsiasi tipo di plastica per la loro strada, andandola a recuperare dagli oceani, dove purtroppo galleggia copiosa, e inserendo dei punti di raccolta in Germania e Olanda che farebbero capo direttamente alla loro azienda.

Quelli della Volker Wessels si sono messi nelle condizioni più estreme per ideare la loro innovazione. Per questo hanno pensato di inserire nella strada stessa dei materiali artificiali che vadano ad aumentarne la rugosità e di conseguenza l'attrito, al fine di permettere una sicura aderenza della ruota sul terreno; sabbia o roccia sbriciolata possono essere pressate o stampate direttamente sulla liscia superficie plastica.

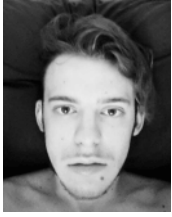
Il più grande nemico però della plastica è il fuoco: perciò l'azienda olandese ha pensato di applicare sulla superficie un rivestimento resistente al fuoco per evitare lo scatenarsi di incendi e conseguente inquinamento.

La strada di plastica della Volker Wessels è però ancora in fase sperimentale, infatti l'azienda è ancora alla ricerca di partner per poter perfezionare il loro prodotto. Gli ingegneri olandesi hanno però ben chiare le idee sulle prime possibili applicazioni della strada di plastica. La città di Rotterdam, da sempre una città aperta all'innovazione, la quale ha messo a disposizione uno spazio per i test.

Fonte: building.closeupengineering.it



IL BLOOB



di *Stefano Bragalini*

Durante la Guerra Fredda, gli Stati Uniti d'America avviarono un progetto di monitoraggio dei suoni oceanici tramite una rete di idrofoni, con l'intento di individuare eventuali rumori emessi dai sottomarini sovietici. Questo sistema, chiamato Sound Surveillance System, è attivo ancora oggi ed è gestito per scopi di ricerca dalla US National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA), essa è un'agenzia federale statunitense che si occupa dello studio degli ecosistemi marini e del clima. Nel 1997 venne registrato un misterioso ed estremamente potente suono a frequenza ultra bassa proveniente dagli abissi dell'Oceano Pacifico (coordinate 50° S 100° W). Tale suono salì rapidamente in frequenza nell'arco di circa un minuto e fu sufficientemente forte da poter essere captato da molteplici sensori, fino ad un raggio di circa 5.000 km. Questo fenomeno verrà successivamente battezzato col nome "Bloop" dagli stessi scienziati.

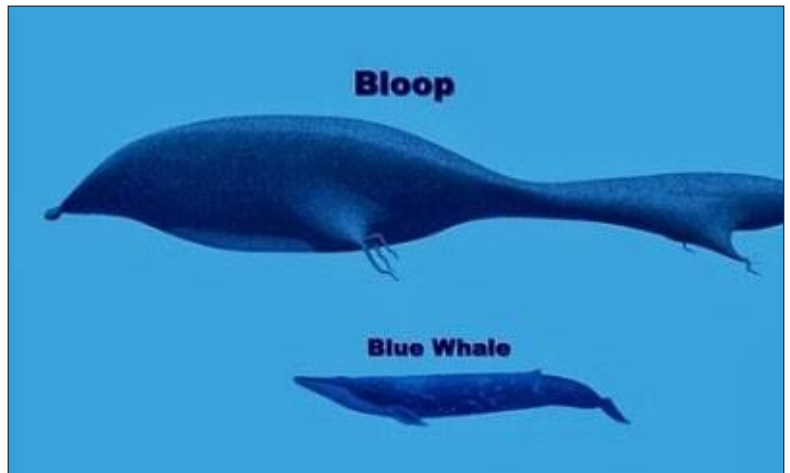
Secondo un primo rapporto del NOAA stesso, il suono è probabilmente di origine animale, poiché la sua firma è una rapida variazione in frequenza, simile a quella di altri suoni provenienti da animali marini. Ma abbiamo un dettaglio tanto interessante quanto inquietante: il Bloop è stato rilevato da sensori a una distanza di circa 5.000 km e se si trattasse di un animale è stato stabilito che dovrebbe essere immensamente più grande di una balenottera azzurra, l'animale conosciuto più grande sulla Terra. C'è forse la remota possibilità che qualche creatura più grande di qualsiasi altra a noi nota stia appostata nelle profondità dell'oceano?

Dal 1997, questa vicenda ha scatenato la fantasia di ufologi, amanti del mistero, e anche di scrittori di fantascienza. Il suono è stato associato agli USO, ossia ipotetici oggetti non identificati sottomarini, nonché all'ipotesi di gigantesche creature subacquee, infatti in molte culture antiche si racconta che questi esseri non umani arrivassero direttamente dalle acque o dai cieli come ci raccontano le

leggende Azteche, Maya e Inca.

C'è chi ipotizza che si potrebbe trattare di un calamaro gigante. Sebbene queste creature sono state trovate morte sulle spiagge ed è capitato di trovare grandi segni di ventose sulle balene; non c'è mai stato un avvistamento confermato di questi cefalopodi così sfuggenti. Il più grande calamaro trovato morto misurava 18 metri compresi i suoi tentacoli, ma sottolineiamo come ancora oggi nessuno sappia quanto queste creature possano crescere.

Tuttavia Phil Lobel, un biologo marino presso la Boston University, dubita che i calamari giganti possano essere la fonte del Bloop poiché non hanno una sacca riempita di gas, dunque non hanno la possibilità di produrre quel tipo di rumore. Egli ha detto che però non si può mai escludere niente del tutto, infatti concorda sul fatto che il suono, probabilmente, è di origine biologica.



Il 16 Marzo 2009, il NOAA ha pubblicato degli spettrografi di una serie di suoni subacquei noti e sconosciuti, tra cui il Bloop. Il risultato è che questo misterioso suono non sembra corrispondere a nulla di conosciuto.

Solo dopo che la gente aveva cominciato a prendere in considerazione le ipotesi più controverse sull'origine del suono, il dottor Christopher Fox del NOAA ha deciso di rendere pubblica la sua possibile soluzione al mistero: si è trattato con tutta probabilità di un criosisma, una specie di terremoto originato dalla rottura di un grosso iceberg. L'ente statunitense ha aggiornato sul suo sito la pagina relativa al Bloop cercando di chiudere un caso che stava creando rumore. In ogni caso si rimane ancora nel dubbio...



L'eco di Dio



News dall'Oratorio di Pizzighettone e non solo..

A grid of 100 small thumbnail images representing various issues of the magazine 'L'eco di Dio'. Each thumbnail includes a date, a main headline, and a small photograph or graphic. The thumbnails are arranged in a 10x10 grid. Some thumbnails are larger and more prominent, such as 'BEATO LUI!!' (March 2012), 'SOTTO I DIDOS' (July 2010), 'ESTATE, STIAMO ARRIVANDO' (August 2011), 'GESTO BENDETTO' (September 2011), 'I WANT YOU' (November 2010), 'LA CHIESA CHE SPLENDE E OPERA' (November 2010), 'CHI PAGA IL CLERO?' (November 2010), 'PARITTA LA CORSA DEI CATTOLICI' (October 2010), 'POSSIAMO CON TARE SU DI VOI?' (October 2010), 'INSIEME È BELLO' (October 2010), 'SI RICONCILIA!' (October 2010), 'SANTO DAL 1845' (October 2010), 'DIAFANITÀ' (October 2010), 'SETTEMBRE OTTOBRE' (October 2010), and 'CIAO DON!' (October 2010).